

Introduzione Messa del 1° agosto 2026 al San Gottardo

Monsignor Alain de Raemy
Amministratore apostolico della Diocesi di Lugano

In italiano

Carissimi,

Bainvegni! Willkommen! Bienvenue! Ben trovati!

Oggi festeggiamo cose davvero belle:
Patria, Casa, Famiglia, Legami, Istituzioni, Tradizioni, Valori,
festeggiamo il modello svizzero, anche se sempre perfettibile,
di vita democratica.

Oggi manifestiamo il nostro attaccamento
alle nostre grandi e piccole città, paesi, frazioni, borghi, e quartieri;
ai nostri luoghi di attinenza o di domicilio.

Nelle nostre chiese, parrocchie, monasteri,
si prega ogni giorno, e non solo il 1° agosto,
per le autorità civili, che saluto con gratitudine,
e per tutti i concittadini vivi e defunti.

Saluto con affetto
la presenza dei Vescovi più geograficamente vicini al Ticino,
i miei confratelli Mons. Joseph Maria Bonnemain, Vescovo di Coira,
e Mons. Jean-Marie Lovey, Vescovo di Sion.

Ma anche lo zio del mio Delegato ad Omnia, Mons. Pierre Farine, vescovo
ausiliare emerito a Ginevra, nato a Locarno!

Vi faccio ancora tre confidenze:
il vescovo di Coira ha appena compiuto i suoi 78 anni
e il Vescovo di Sion compirà domani i 76 anni.

Auguri a voi cari confratelli della Conferenza dei Vescovi Svizzeri!

Ma c'è di più:

il nostro caro vescovo emerito Pier Giacomo Grampa
sta per compiere a ottobre i suoi novant'anni!

Siamo qui in preghiera anche con i nostri fratelli e sorelle
di fede cristiana, evangelica, vetero cattolica e ortodossa,
con i membri della Comunità di Lavoro delle Chiese cristiane in Ticino, che
saluto con viva e fraterna cordialità.

Tutti noi, laici, diaconi e presbiteri, siamo grati al Creatore,
ma anche ai nostri antenati,
per i nostri laghi, boschi, prati, montagne, alpi, passi...e gallerie
che non ci separano, ma ci collegano!

Ed eccoci quindi qui, in cima, sul passo e passaggio del San Gottardo,
a celebrare la Santa Messa,
per viva tradizione ambrosiana nata in valle ad Airolo.

Eccoci qui a celebrare l'Amore di Gesù
manifestato sulla Croce della nostra bandiera.
Eccoci in preghiera per la Confederazione,
per i suoi Cantoni, e per tutti i suoi abitanti.

E lo facciamo collegati dalla RSI, la RTS e la SRF,
con la Svizzera intera,
un servizio pubblico che ci tengo a ringraziare.

Dal San Gottardo, o meglio ancora: con il nostro santo, Gottardo,
grande testimone del Vangelo nell'Europa dell'undicesimo secolo,
preghiamo per la Patria comune ed insieme per la pace nel mondo.
Ogni Patria merita rispetto.

Auf Deutsch

Ja, wir beten hier, auf über 2000 Meter Höhe, in der Stille der Natur,
Gottes Schöpfung geniessend.

Hier kann man verschiedentlich lebendige Stille erfahren.

Die Stille des blauen Himmels und der weissen Wolken,
die Stille des flüsternden oder tobenden Windes
und der gurgelnden Bäche,

die Stille des schreitenden Nebels und des rieselnden Schnees.
Stille die ungestört die Stimme der Kuhglocken zulässt.
Stille die auch unseren Lobpreis aufnimmt und am besten versteht.

Unsere Flagge trägt dabei immer stolz das Kreuz.
Das Zeichen der Standhaftigkeit in der Liebe.
Ein immer weisses helles Licht,
auch und sogar bei warnendem rotem Signal...

En français

Oui, bienvenue à vous tous qui nous voyez sur vos écrans !
Puissiez-vous nous suivre
dans cette prière catholique selon le rite ambrosien.

Elle se veut tout simplement
la manifestation d'un Amour que j'allais dire « olympique »,
plus grand, plus haut et plus fort...
que tout ce que nous pouvons imaginer !

C'est Lui l'Amour « champion du monde ». C'est l'Amour de Dieu.

Nous ne célébrons rien de moins.

Dieu fait homme, qui a donné son sens à toute croix,
mort et ressuscité pour toi et pour moi !

In italiano

Invochiamo questo Amore per tutti noi, in Svizzera e nel mondo.

Omelia della Messa del 1° agosto 2026 al San Gottardo

*Monsignor Alain de Raemy
Amministratore apostolico della Diocesi di Lugano*

In italiano

«Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua».

Un profeta dunque,
cioè qualcuna o qualcuno che ha davvero qualcosa da dire,

questi viene di solito apprezzato,
ascoltato, rispettato, ammirato,
salvo però, dice Gesù, nella sua patria, salvo in casa sua...

Sembrerebbe che nella sua patria, in casa sua,
quasi per definizione, quasi per scontato,
un vero profeta venga sistematicamente disprezzato...

E questo ce lo dice proprio oggi Gesù,
nella ricorrenza della nostra festa nazionale, festa della Patria,
nel Vangelo previsto dalla liturgia ambrosiana.

«Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua».

Chissà quante sono le voci profetiche
che la nostra Patria non ha forse voluto ascoltare...

È vero che se parla uno dei nostri, là dove siamo cresciuti,
tutti noi, suoi coetanei, suoi concittadini, pensiamo di già
conoscerlo.

E allora, se questi comincia a profilarsi diversamente,

non sembra più la stessa persona,
la persona che abbiamo conosciuto e che pensavamo conoscere.
Ci sorprende, non ci lascia tranquilli.

*«Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi?
Dicevano allora di Gesù a Nazaret, nel suo comune.*

*Non è costui il figlio del falegname?
E sua madre, non si chiama Maria?
E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda?
E le sue sorelle non stanno tutte da noi?*

Da dove gli vengono allora tutte queste cose?»

Guardate che potrebbe essere stato invece
un motivo di orgoglio per loro.

Questo nostro umile concittadino è diventato un grande,
una grande personalità in Israele!
Colpisce ovunque,
è dunque normale che ci sorprenda anche qui da noi in Galilea.
Fa anche conoscere la nostra piccola Nazareth in tutto Israele!
Come quando un giocatore di calcio diventato famoso torna a
casa...
Che bello! Che bravo!

Un po' come 26 anni fa, il Consigliere federale Adolf Ogi
era riuscito a far conoscere la sua piccola Kandersteg
nel mondo intero!

Ma Nazaret non è Kandersteg. E anzitutto, Adolf Ogi non è
Gesù!

Torniamo a Gesù. Il Vangelo dice di Gesù:

*A Nazareth, era per loro motivo di scandalo.
E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.*

Carissimi,

oggi, con queste parole di Gesù, profeta scomodo nella
sua patria,
c'è da chiederci:
possiamo considerarci anche noi una nazione Patria di Gesù?

E così poter quasi giustificare l'attuale incredulità,
la mancanza di fede dei nostri concittadini?

Diciamo piuttosto che siamo Patria, non sua,
ma almeno di alcuni suoi discepoli arrivati fino qui.

Già negli ormai lontano quarto, quinto e sesto secolo,
Ginevra, Losanna, Sion, Basilea, Coira, San Gallo, Saint-
Maurice,
diventarono centri profetici della diffusione del Vangelo
ben prima che cominciasse a esistere la Svizzera.

Questo territorio oggi chiamato "svizzero",
prima di organizzarsi a poco a poco in una confederazione di
cantoni,
come la conosciamo oggi,
era già terra di cristiani, terra di profeti.

Non dico terra cristiana,
perché questa non è mai esistita da nessuna parte.
Anzi, tutto l'universo è terra santa per Dio.

Ma questa nostra terra elvetica è stata
prima ancora che unione di Cantoni,
terra con cristiani profetici.
E tanti! E grandi, e santi e santi martiri!
Come Maurizio, come Verena.

Carissimi,

non dobbiamo quindi aver paura di continuare a sorprendere,
a sorprendere come Gesù,
in questo territorio, nella nostra Patria.

Non possiamo che essere anche oggi dei profeti.
Non per rinnegare la Svizzera, ma proprio per valorizzarla,
anche quando non veniamo capiti.

È sempre difficile andare un po' o tanto a controcorrente.
Ma è sempre bellissimo stare con Gesù ed amare come Lui.

Amare la vita del bambino non ancora nato.
Amare la vita del malato e dell'anziano da tutti condannati.
Amare la vita dello straniero che non sa dove andare.
Amare la vita del più povero e misero.
Amare la vita di chi si dichiara nostro nemico.
Amare la vita di chi non la pensa come me.

La verità profetica, veramente e genuinamente cattolica,
cristiana,
non esclude, non condanna,
ma ama.
Il vero cristiano ama in tutte le circostanze,
in famiglia, a scuola, al lavoro, nella politica e nella società,
ama la vita, ama ogni vita, ama senza mai "mollare".

Così ha fatto e vissuto il nostro santo Patrono Nicolao della
Flue.

*«Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi?»
... si chiedevano di Gesù.*

Sarebbe bello che in molti si chiedessero lo stesso di noi.

Da dove vengono la sapienza e i prodigi di un'intelligenza
cristiana,
che non è mai artificiale ma sempre reale?

Il Vangelo dice:
E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

Non fece molti prodigi, ma ne fece!
E chissà quanti ne fecero i suoi discepoli dopo di lui!

Auf Deutsch

Liebe Mitchristen,

*Ein Prophet gilt nirgends weniger, sagte uns Jesus im
Evangelium,
als in seinem Vaterland und in seinem Hause.*

Als er das sagte, war er gerade in seinem Heimatort Nazareth.
Heute feiern wir unser Heimatland, die Schweizer
Eidgenossenschaft.

Ich wünsche uns, als Jüngerinnen und Jünger Christ,
nichts anderes als Seinen prophetischen Beitrag in unserer
Schweiz.

Das heisst,
dadurch zu überraschen, dass wir das Leben aller, aber
wirklich aller,
so sehr mit Worten verteidigen als auch mit Taten
unterstützen:

das Leben des ungeborenen Kindes und das Leben seiner
Mutter,

das Leben des Fremden bei uns gestrandeten
und das Leben aller hier in Not geratenen,

das Leben des Unschuldigen und das Leben des Schuldigen,

das Leben des verzweiferten Todkranken
und das Leben der Lebensmüden.

So sollen wir unsere Heimat lieben
und mit und wie Jesus provozieren.

Über Jesus in Nazareth hiess es:
*Und er tat dort nicht viele Machttaten um ihres Unglaubens
willen.*
Nicht viele... aber doch.

Unser Potential ist also gross!

En français

Chers amis,

Rien n'est plus beau que Dieu !

Tout l'univers n'en est qu'un beau mais encore pâle reflet.

Laissons-nous saisir par son Fils Jésus,
ce Prophète qui a tant dérangé à Nazareth.
Qu'il nous dérange aussi en Suisse !

Mais c'est un sain et saint dérangement.

Sous son regard l'humanité apparaît souvent rebelle
mais elle est quand même toujours magnifique,
comme nous le rappelle le Pape Léon.

Magnifique donc aussi notre mission !

Amen.

Conclusione della Messa del 1° agosto 2026 al San Gottardo

Monsignor Alain de Raemy
Amministratore apostolico della Diocesi di Lugano

Ringraziamo ancora Dio per la nostra Patria e per l'umanità intera!

Ringrazio in particolare voi,

il Coro diocesano con il suo Direttore, il nostro Organista, i Musicisti,

il Cerimoniere, il Servizio liturgico e logistico, lo Staff della RSI, i Commentatori e Traduttori della RTS e della SRF,

voi tutti che avete contribuito a festeggiare qui degnamente la nostra cara Confederazione e tutti i suoi Cantoni.

Ringrazio i nostri Fratelli e Sorelle delle altre Chiese cristiane in Ticino.

Demandons la bénédiction de Dieu
sur notre Confédération et sur tous ses habitants.

Lasset uns allgemein für Frieden und Gerechtigkeit beten,
dass unsere Schweiz immer weiter seinen Beitrag leiste.

Grazia! Dieu benedeschia vus!